

## STORIA. Un libro suscita discussioni Le carte segrete del caso Matteotti

Perché e come è stato ucciso Giacomo Matteotti? Un libro di due giornalisti, Giuliano Capececlaturo e Franco Zaina ricostruisce il panorama del delitto attraverso le carte del processo di Chieti. Carte su cui è caduto il segreto e che ora sono depositate presso l'archivio di Stato. Ne esce un comportamento cialtronesco e arrogante dell'assassino. Ma c'è chi, come lo stonco Amigo Petacco, contesta le conclusioni del libro.

VLADIMIRO SETTIMELLI

Esce un nuovo libro sul caso Matteotti ed è subito polemica. Il libro con molte moltissime notizie inedite si intitola "Le carte segrete del caso Matteotti" ed è stato scritto da due giornalisti, Giuliano Capececlaturo e Franco Zaina (edito da Il Saggiatore). Non è piaciuto al giornalista e stonco Amigo Petacco che lo ha subito attaccato con una lunga intervista all'agenzia Agf.

Giacomo Matteotti venne assassinato da sicari fascisti capeggiati dal squadrista Amigo Dumini il 10 giugno del 1924. Il parlamentare se ne andò a casa e fu trascinata sopra ad un'auto sulla quale avvenne il delitto. Il corpo fu poi abbandonato nel bosco della Quartarella a Riano Flaminio. Matteotti si apprestava a denunciare alla Camera dei deputati con documenti alla mano i casi di corruzione nei quali erano coinvolti Benito Mussolini e il fratello Arnaldo.

Quell'atroce delitto politico di 72 anni fa viene puntualmente ricostruito nel libro di Capececlaturo e Zaina con notizie inedite e totalmente

nuove recuperate tra le carte del processo celebrato davanti alla Corte d'Assise di Chieti. Carte coperte dal segreto per cinquant'anni e ora depositate presso l'Archivio di Stato.

C'è in particolare il racconto di Dumini al duce sull'assassino che viene contestato da Petacco. Dumini dopo lo sporco lavoro si sarebbe direttamente recato a Palazzo Chigi dal capo del governo al quale voleva dire "Duce il lavoro è stato fatto. Erano trascorse appena 48 ore dall'omicidio. Dalle carte processuali trovate all'Archivio di Stato risulterebbero tutte queste verità. I documenti del processo evidenziano che in effetti il 12 mattina Dumini si sarebbe presentato al segretario particolare del capo del governo Arturo Benedetto Fasciolo. A lui lo squadrista avrebbe consegnato il passaporto di Matteotti dandogli l'ordine di portarlo immediatamente a Mussolini. Sempre a Fasciolo sarebbero poi stati consegnati gli appunti del discorso che il segretario socialista doveva tenere alla Camera. Fasciolo nel corso del processo di Chieti confermò questa versione.

Perse ovviamente il posto e dovette fuggire in Francia portandosi dietro documenti segretissimi. Nel libro di Capececlaturo e Zaina viene anche riportato il testo dell'autopsia. Non risulta che il delitto sia stato portato a termine con una lima come si era sempre saputo, ma con un pugnale.

Dice Amigo Petacco: Benito Mussolini del delitto Matteotti non sapeva nulla ed era un delitto che non voleva perché non gli avrebbe mai giovato e lui lo sapeva bene. Io non credo alle prove portate nel libro e vorrei vedere i documenti originali. Petacco aggiunge poi: Nel 1924 Benito Mussolini è a capo di un governo democratico. È una Italia normale, è al governo eletto dal popolo e ci sono con lui illustri personaggi entrati nel listone.

Sarei felice se la tesi storica portata dal libro fosse vera, ma un atteggiamento così cialtrone dei killer non è pensabile. In ecce potrebbe essere vera la pista petrolifera il cosiddetto affare Sinclair.

In realtà è una ipotesi accettata da molti. E cioè che Mussolini e il partito fascista a caccia di finanziamenti avessero firmato un qualche accordo finanziario con la società petrolifera inglese Sinclair. Matteotti avrebbe scoperto tutto. Anche Petacco di recente nel suo "Il comunismo in camicia nera" (Nicola Bombacci) aveva ampiamente trattato del caso Matteotti.

Ora ovviamente sono attese le repliche di Capececlaturo e Zaina.

## Dal «Gramsci» una società per formare nuovi dirigenti

È nato l'Associazione nazionale Antonio Gramsci. All'Atto costitutivo, svoltosi a Roma presso la Fondazione Istituto Gramsci, con il Direttore della Fondazione Giuseppe Vacca hanno partecipato i direttori degli Istituti Gramsci Regionali di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze e Torino, del Cirs e personalità dell'economia, della politica, della cultura. Sono stati eletti il professor Giulio Nappi Modona presidente l'on. Alberto Provantini coordinatore. «Abbiamo istituito un'associazione ha detto Nappi Modona - per realizzare un impegno comune di quattro soggetti diversi: gli Istituti Gramsci e gli altri centri di ricerca che operano nel territorio nazionale, persone fisiche (militari) all'adesione di centinaia di donne e uomini dell'economia, della cultura e della politica perché siano protagonisti della vita dell'associazione, persone giuridiche (imprese, istituzioni, enti). Lo scopo dell'associazione è la formazione di una classe dirigente impegnata nelle amministrazioni locali e nelle diverse sedi di impegno politico e civile».

## DALLA PRIMA PAGINA Quest'Italia

fondamentale giustificando in buona misura la propria esistenza.

Questa possibilità potrebbe andare insieme a un altro proposito spesso manifestato da Romano Prodi in campagna elettorale. Alla domanda di indicare le massime priorità del paese ha risposto primo la scuola secondo la scuola terzo la scuola. I dati Istat gli danno purtroppo ragione.

Nulla comunque potrà essere tentato senza una riforma nei contenuti della televisione che anche da queste statistiche esce come la dominatrice assoluta del nostro tempo libero.

Dicendo televisione si parla ovviamente in primo luogo di quella pubblica che la gestione appena conclusa ha migliorato sembra nei bilanci ma non certo nella qualità dei programmi. Una tv pubblica non vive di soli conti privati di uno strumento come quello per cercare di elevare il livello culturale del paese resta prima che un errore un delitto.

[Corrado Augias]

## JORGE AMADO

### Ricovero per edema polmonare

Lo scrittore brasiliano Jorge Amado 83 anni sta rimettendosi da un edema polmonare manifestatosi venerdì 10 a Parigi e dovrebbe uscire dall'ospedale nei prossimi giorni. Lo ha reso noto la moglie Zelia Gattai.

In dichiarazioni al quotidiano Folha de Sao Paulo Zelia Gattai ha confessato di avere avuto una grande paura. Secondo lei l'edema polmonare è stato conseguenza di forti emozioni e molta attività. Lo stato di salute di Amado si è fatto più delicato dopo l'infarto subito nel 1993 a Salvador De Bahia. L'autore di "Ganella garofano e cannella" e di "Donna Fiori e i suoi due mariti" si era recato in settanta giorni a Parigi proveniente dall'Italia. L'Università di Padova gli aveva consegnato una laurea honoris causa e aveva visitato Roma a titolo privato.

## ARTE. Sui ponteggi della «Leggenda della vera croce»



# Il restauro di Piero

A distanza ravvicinata rivelano tracce d'umanità i personaggi di Piero della Francesca impegnati nella cruenta «battaglia di Eracleo e Cosroe» ora restaurata, una delle scene del ciclo d'affreschi nella chiesa di San Francesco ad Arezzo. Spuntano due torri a cupola sulla veduta di Arezzo, entro l'anno sarà completato il recupero della parete sinistra del ciclo, entro il 2000 sarà finito il restauro.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO MILIANI

AREZZO. Feriti cascati e morti per dirla alla Giorgio Vasari si ammassano e si incastrano in una delle più celebri battaglie dell'arte occidentale: quella tra il re persiano Cosroe condannato alla sconfitta ed Eracleo imperatore d'Oriente, bandiera della cristianità per non cedere la croce su cui venne crocifisso Gesù. È affollata e drammatica per la sua apparente staticità: battaglia di Eracleo e Cosroe raffigurata da Piero della Francesca nel ciclo sulla Leggenda della vera croce narrata per immagini della Leggenda aurea di Jacopo da Varagine che il pittore di Sansepolcro eseguì nella cappella centrale della basilica di San Francesco ad Arezzo in un arco di tempo compreso fra il 1453 e il 1465.

La scena guerresca decora il piano inferiore del lato sinistro della cappella in restauro come l'intero affresco. A dicembre verrà concluso l'intervento sul fianco sinistro del ciclo pittorico e nei salendo sui ponteggi un incontro ravvicinato con i

personaggi di Piero dimostra che a vederli a pochi centimetri stupiscono ancora e senza svelare il mistero del loro fascino. Guardando ad esempio il trombettiere e in mezzo a soldati che si scannano persiani e cristiani ammucchiati all'inverso, il dietro di lui un combattente sta per colpire qualcuno con la sua spada eppure il suonatore sembra mantenere una calma aliena, sembra imperscrutabile come tante figure pierfrancescane. Oggi a restauro terminato il trombettiere rivela forse un po' più di umanità: gli occhi sono non azzardato dirlo che dallo sguardo non trapelano nell'incarnazione delle guance gonfie mentre suona o nei capelli sotto il copricapo un po' scompigliati forse per il sudore. Quasi alle sue spalle alla sinistra un soldato dal elmo verde (e una battaglia di soldati semplici e ufficiali) dove la morte e la vita si intrecciano senza distinzione di ranghi e si fa più feroce proprio perché non induce a facili moti d'onore e già in un con gli anni ha la barba brizzolata



«Il sogno di Costantino» e «L'incontro di Salomone con la regina di Saba» due particolari dell'affresco di Piero della Francesca «La leggenda della vera croce» prima del restauro

esili fili di pittura grigia e bianca ed è improbabile che arrivi alla vecchiaia. E questo sottile equilibrio fra emozioni compresse fra un senso del sacro in realtà intriso di spirito laico (fu Roberto Longhi a vedere nel ciclo della «Leggenda» un'epopea laica) che costituisce uno degli incantamenti dell'opera massima di Piero. Il restauro una volta scoperto l'intero ciclo di oltre 300 metri quadrati (prevedibilmente entro il 2000) ne dovrà restituire la luminosità offuscata eppure Anna Maria

Maetke soprintendente ai beni artistici di Arezzo dichiara: «È un intervento molto morbido non di immissione. Certo comporta un recupero estetico della luce del colore ma non rivela nuove ipotesi di datazione, un nuovo Piero della Francesca. Invece lo considera un restauro che farà storia. E non solo perché salva da morte sicura uno dei principali racconti per immagini dell'occidente ma perché sui ponteggi nella cappella di San Francesco è in opera il cantiere più aggiornato al mondo



## spot di MARIA NOVELLA OPPO

ver Stone e Steven Spielberg. Casa di produzione BRW agenzia McCann Erickson.

Per Citroen l'uomo piramide. Non so voi, ma chi scrive detesta il uso stravolto e gommoso della figura umana da parte della pubblicità. A puro scopo commerciale la persona viene già bersagliata di impulsi consumistici e di pressanti ansiosità richiami ad apparire sempre più bella, più giovane e più ricca. Non si capisce perché debba essere anche schiacciata oppure gonfiata e slabbrata come un cartone animato. È quanto succede tanto per fare un esempio nello spot della Citroen Saxo dove c'è una parvenza di figura umana ridotta a forma vagamente piramidale non si capisce proprio perché. E tutto un accavallarsi e staccare di immagini che dovrebbero farci sentire il richiamo irresistibile di una nuova automobile. L'agenzia Euro RSCG si è affidata alla casa di produzione Première Heure per ottenere quel povero mostro. È il sondaggio Prtamedia effettuato per Pubblicità Italia su un universo

composto di oltre 1000 consumatori e centinaia di specialisti colloca il film Citroen in cima alla top ten della settimana 2-9 aprile del 1996 in corso. Sarebbe come dire che è il meglio della creatività attualmente in onda. Mentre si tratta solo di trucidi effetti speciali.

La caldaia robot. Negli spot al momento va forte la fantascienza. Non tanto in quanto tecnologia avanzata quanto come mondo futuro pieno di memorie cinematografiche. F un'avenue tutto alle nostre spalle ma comunque suggestivo. Tanto che anche prodotti domestici anni fa rappresentati come robot uman dalle prestazioni

invincibili. La donna di ferro che troviamo nello spot della caldaia Supermeteo Beretta somiglia in realtà come una goccia d'acqua a un robot pubblicitario di qualche anno fa che veniva ritratto nella posa fimmilissima di Marilyn Monroe, cioè nell'attimo ventoso che le agitarla la gonna plissettata. Qui la lady di ferro rappresenta semplicemente la potenza corazzata della caldaia inattaccabile dagli eventi esterni. Si procede per salti (come non fa la natura) di immaginazione spazio temporale. Dal Medio Evo al futuro sorvolano sul oggi. Ma il gioco è diventato e realizzato non come si po-

per un intervento che non ha eguali che si dimostri prezioso per il futuro per chi nei secoli a venire dovrà inevitabilmente di nuovo metter mano alla Leggenda. Benche qual che piccola grande sorpresa il restauro la doni nella veduta di Arezzo nella scena del Ritrovamento e verifica della vera croce al piano superiore del lato sinistro ora compaiono due torri a cupola che qualcono un restauratore forse in questo secolo aveva preso per porte con archi e così le aveva ridipinte.

E insomma il metodo e la completezza con cui è stata condotta l'impresa è l'apparato scientifico l'intervento a 360 gradi sostiene la soprintendente a rappresentare un capitolo unico nella conservazione dell'arte e della cultura. Ne è convinto Giorgio Bonsanti soprintendente dell'Opificio delle pietre dure di Firenze. L'Istituto che restaura il ciclo.

In confronto mai lavoro è stato così impegnativo e arduo. Ne fanno tesoro per nuove esperienze. Già le tecniche adottate dal pittore hanno rappresentato un bel banco di prova. Piero non si limitò al solido buon fresco. Sperimentatore qual era implego anche lacche di verderame, biacca e tempere grasse. Tecniche buone per dipingere su tavola o su tela, meno su intonaco secco. Ciò nonostante la maestria che altri menti non si può definire del maestro di Sansepolcro ha permesso alla Leggenda di sopravvivere fino a oggi. Seppur non bene e dopo atterme passate di tutti i colori dismessi nelle murature sin dall'epoca in cui Piero era vivo, terremoti, abbassamenti delle pareti per colpa del campanile costruito accanto alla cappella nel Cinquecento, infiltrazioni d'acqua. Per non rammentare le cronache dell'Ottocento che sono da bivio a un vero stato di abbandono: le truppe francesi in Italia che fecero della chiesa un accampamento, un magazzino e un teatro (un soldato sparò perfino un palleto sulla affresco) la chiesa rimasta senza tetto per anni e ovvio ci pioveva dentro.

A queste note dolorose i restauratori di oggi aggiungono le cure appropriate dai loro predecessori con i metodi del passato, pure se in buona fede. Come la pellicola di resina acrilica applicata sulla superficie pittorica nei primi anni Sessanta che ha provocato una specie di cancro sulla superficie. Tra l'opera dell'uomo e i disastri tra la solifazione (il carbonato di calcio trasformato in gesso) causata dall'inquinamento e dalle acque, il pessimo clima nella chiesa, alcuni brani dell'affresco sono andati perduti. I restauratori dell'Opificio affermano che c'era da mettersi le mani nei capelli. Loro si sono rimboccati invece le maniche, precedentemente da una campagna di indagini preliminari, dall'85 all'89 confluita in un confronto internazionale di esperti. Poiché mezzo pavimento della chiesa è stato svuotato dalla terra per impregnare l'umidità, la Cappella del coro è stata protetta con un nuovo finestrone filtrante a dovere i raggi solari. Insomma qua ad Arezzo sembrano proprio fieri di essere all'avanguardia in un'impresa scientifica per salvare il capolavoro di un artista che nasusse nei suoi occhi l'umanesimo del Quattrocento coniugando il mistero dell'esente umano con l'astrazione della sua rappresentazione. Finanzia l'intervento la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio.

trebbe pensare nella dimensione planetaria degli effetti speciali alla Ridley Scott (e fratello) ma in casa Noli (agenzia) dalla produzione Film House sotto la regia di Umberto Cioli.

La Repubblica delle donne. In tv e nelle sale cinematografiche è iniziato il lancio di "D la Repubblica delle donne" insomma l'inserto femminile del quotidiano fondato da Eugenio Scalfari. Ci siamo. Il nuovo magazine verrà ad appendere ancora una volta la mazza dei giornali e tv. Concoerenza che ci fanno. Perciò si può capire che per principio non siamo troppo bendisposti. Comunque in questa vede interesse solo giudicare lo spot dell'agenzia Pirella Göttsche e Lowe che si presenta molto elegante e accompagnato da suggestive citazioni bibliche che sembrano voler dare alla iniziativa editoriale uno spessore culturale anche che stuzzicando con i lettori di tribliche e servizie. Se si pensa che la precedente campagna di "Repubblica" era quella della ragazza antipatica e gelosa che stracciava i biglietti d'addio al suo uomo qui le vittorie in cima tutto il raffetto senza donne sull'orlo di un crisi di nervi ma con una grande poesia. Music di Pirenis casa di produzione BRW.